

Rivista semestrale di studi storici e di tecnica dell'arte ceramica fondata l'anno 1913 da Gaetano Ballardini
BOLLETTINO DEL MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA - ANNATA CVII

FAENZA

N. 2 - 2021



EDIZIONI POLISTAMPA

www.polistampa.com

© 2021 LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 73787
info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

ISBN 978-88-596-2244-4



FONDAZIONE MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA - ONLUS

Presidente

Eugenio Maria Emiliani

Direttore

Claudia Casali

Direzione amministrativa e controllo

Giorgio Assirelli

Conservatore

Valentina Mazzotti

Segreteria

Emanuela Bandini

Monica Gori, Federica Fanti

Ufficio amministrativo

Giada Garavini

Matilde Mercatali

Ufficio Stampa e comunicazione

Stefania Mazzotti

Registrar e catalogatore

Elena Dal Prato

Restauro

Paola Rondelli

Depositi

Maria Antonietta Epifani

Archivio fotografico

Elena Giacometti

Servizi informatici

Elisabetta Alpi

Educatore museale

Dario Valli

Biblioteca

Marcela Kubovova

Servizi di accoglienza

Marco Attanasio

Paola Baldani

Angela Cardinale

Emanuela Ghetti

Norma Sangiorgi

Collaborazioni

Antonella Bassenghi

Agnese Bassi

Sandro Bassi

Irene Biolchini

Luigi Fantinelli

Lisa Rodi

Nicola Rossi

Simonetta Zannoni

Soci Fondatori / Founders

Comune di Faenza

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

Fondazione Banca del Monte e Cassa di

Risparmio Faenza

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Imola

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

BCC Credito Cooperativo Ravennate, Imolese

e Forlivese

CNA Ravenna

Confartigianato della Provincia di Ravenna

Cometha Soc. Coop. p.a.

Confindustria Ceramica

Diemme S.p.A.

Sacmi Imola s.c.
GVM CARE & RESEARCH
Cooperativa Cultura e Ricreazione
In Cammino Società Cooperativa Sociale Onlus
Zerocento Società Cooperativa Sociale Onlus

Consiglio di Amministrazione

Vittorio Argnani
Dario Cimorelli
Massimo Ferruzzi
Elisa Guidi

Revisore unico

Luigi Bettoli

FAENZA

Direzione scientifica

Claudia Casali
Valentina Mazzotti

Comitato scientifico

Françoise Barbe
Claudia Casali
Roberto Ciarla
Jaume Coll Conesa
Sauro Gelichi
Antonio Guarnotta
John V.G. Mallet
Valentina Mazzotti
Carmen Ravanelli Guidotti
Timothy Wilson

Redazione

Claudia Casali
Valentina Mazzotti

Hanno collaborato a questo numero

Raffaella Ausenda
Irene Biolchini
Claudia Casali
Cecilia Chilosi
Elena Dal Prato
Giovanni De Girolamo
Federica Fanti
Fernando Filippini
Carola Fiocco
Gabriella Gherardi
Monica Gori
Carmen Ravanelli Guidotti
Cristina Maritano
Giovanni Murru
Roberto Ricci
Marco Spallanzani
Timothy Wilson

Sommario

- 7 Editoriale
Claudia Casali

■ *Contributi*

- 8 RAPHAELLESQUE TASTE: A HISTORIATED BOWL FROM AN ANCIENT ITALIAN COLLECTION
Carmen Ravanelli Guidotti
- 17 CERAMICHE OTTOMANE ALLA CORTE DEI MEDICI NEL SEICENTO
Marco Spallanzani
- 28 CERAMICHE, DIPINTI, OGGETTI DI LUSO, ARREDI
Fernando Filippini e Roberto Ricci
- 53 GIOVANNI BATTISTA DE SALVO, *LA FIDANZATA DELL'AVIATORE* E ALTRI RACCONTI
Cecilia Chilosi
- 63 ORISTANO E CASTELLI 1947-1965: IL FILO ROSSO DELLA CERAMICA
Giovanni Murrù

■ *Recensioni*

- 81 MAIOLICA IN ITALY AND BEYOND. PAPERS OF A SYMPOSIUM HELD AT OXFORD IN CELEBRATION OF TIMOTHY WILSON'S CATALOGUE OF MAIOLICA IN THE ASHMOLEAN MUSEUM
Cristina Maritano
- 87 LA CERAMICA A RIMINI NEL CINQUECENTO. MAIOLICHE ISTORIE E DOCUMENTI D'ARCHIVIO
Timothy Wilson
- 91 SOUVENIR D'ARCADIA, ISPIRAZIONE LETTERARIA, CLASSICISMO E NUOVI MODELLI PER LE ARTI DECORATIVE ALLA CORTE DI CLEMENTE XI
Carola Fiocco e Gabriella Gherardi
- 95 VIVA. CERAMICA ARTE LIBERA
Claudia Casali

Editoriale

Si chiude il 2021 con tante aspettative per il futuro. I musei e la cultura in generale sono stati messi a dura prova dalla pandemia di questi ultimi due anni, dalle chiusure e dall'incertezza generale. La tanto auspicata ricerca di normalità è ambizioso traguardo per l'anno a venire. Ma quale normalità sarà posta sui tavoli progettuali?

La scelta di lavorare sui propri patrimoni, valorizzando e promuovendo le proprie raccolte, è stata un'opzione prediletta da diverse realtà museali come il MIC di Faenza. Per noi il 2021 ha significato aumentare e migliorare la nostra offerta espositiva permanente, progettare percorsi di visita nuovi grazie a supporti multimediali innovativi, rivedere le priorità del nostro ricco patrimonio riflettendo sul significato di "welfare culturale", espressione nuova per i musei italiani, ma già in auge nel mondo scandinavo e anglossassone da oltre vent'anni. "Pensare a nuovi modelli integrati di promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive e sul patrimonio culturale", come cita Annalisa Cicerchia nella sua ormai storica definizione.

È a questo che dobbiamo guardare nelle nostre pratiche quotidiane e nella nuova definizione di Museo che intendiamo adottare per gli anni a venire. Il Museo è attore sociale nelle sue scelte progettuali, nelle sue ricerche e nel coinvolgimento della propria comunità. La ceramica in questo è linguaggio privilegiato che sa parlare a tutti, che sa coinvolgere grandi e piccini, in progetti all'insegna di una migliore e maggiore accessibilità e inclusione.

In questo anno che si chiude desidero ricordare Candido Fior (1942-2021), ceramista veneto recentemente scomparso, persona semplice e di rara sensibilità, schivo e riservato cantore delle piccole cose, dove sogno e favola si incontravano in percorsi inaspettati.

Buona lettura!

CLAUDIA CASALI

Oristano e Castelli 1947-1965: il filo rosso della ceramica

Trascorsi due decenni dall'iniziativa che ad Oristano, per merito di Francesco Ciusa, tra 1925 e 1930 ambì a dare impulso alla rielaborazione – perfetta e in *stile sardo* – dell'ebanisteria, del corame istoriato, della forgiatura e della terracotta e dei relativi canoni e mestieri¹, volta all'istruzione dei discenti di età non inferiore a dodici anni², la formazione di una novella generazione di artigiani-artisti riemerge nell'immediato secondo dopoguerra, alla luce delle vicende e dall'analisi delle carte d'archivio e delle fonti amministrative locali³.

Per ricostruire la storia figulina arborensese e quanto operano i protagonisti dell'attività che a cavallo del XX secolo ridesta il vetusto patrimonio, tramandato dai *congjolargios*, è essenziale analizzare quanto conserva l'Archivio storico comunale⁴. Questo contributo trae spunto anzitutto da tali testimonianze per contestualizzare un fascinioso connubio tra le rive del Tirso e l'oltremare, un *filo rosso* meritevole di approfondimento alla luce degli antefatti e della prestanza di coloro che, a partire dal 1946, affiorano su tale scenario, a cominciare dal maiolicaro abruzzese Vincenzo Urbani.

Originario di Isola del Gran Sasso d'Italia (Teramo), Vincenzo Urbani si trasferiva adolescente nella vicina Castelli. Qui, dodicenne, a partire dal 15 febbraio 1921 è ammesso a frequentare⁵, come il fratello minore, la celeberrima Regia Scuola d'Arte Ceramica, diretta da Ferruccio Maroder⁶. Interrotti gli studi che lo avrebbero potuto abilitare più compiutamente alla *maestranza*, Urbani lavora come decoratore in diverse fabbriche. Dà vita a laboratori estemporanei, seppure iscritti alla Camera di commercio di Teramo, opera in proprio o in società con il conterraneo Antonio Troisi⁷, come testimoniano fonti orali e d'archivio risalenti al 1939.

Quasi quarantenne, celibe, nel marzo 1948 mette radici nell'Isola⁸ accreditandosi, con il possesso di diploma di Scuola d'arte, quale docente di disegno nella Media statale: la notorietà *in loco* è connessa all'attività di pittore, all'inclinazione fitile (applicata e decorativa)

GIOVANNI
MURRU

Fig. 1.
Mario Delitala
(1887-1990). *Le tre
età*. Illustrazione di
copertina,
«Sardegna. Rivista
mensile di vita
sarda», n. 5-6,
maggio-giugno
1914.



Sardegna

vocata all'impresa e per la capacità nel tessere empatie fulminee e corrisposte. A Oristano Vincenzo Urbani avrà domicilio, risiederà per circa due decenni e sino al prematuro decesso⁹.

La familiarità con la città sarda¹⁰ si consolida rapidamente consentendo che la Società Operaia di Mutuo Soccorso nel 1947 inviti e di fatto coopti il docente-ceramista nell'attivare un'iniziativa didattica ed artigiana per la ceramica. Urbani ne presiederà i corsi esigendo il sostegno municipale. In virtù dell'incarico assegnato nel frattempo al teramano, il Comune, a sua volta, asseconderà volentieri la petizione dell'apprezzata associazione solidaristica patrocinandone il progetto formativo, riservato in prima battuta agli iscritti e ai loro figli.

Una missiva, indirizzata all'ente da Vincenzo Urbani e Giorgio Luigi Pintus, chiariva però un intendimento più robusto: creare «una scuola-fabbrica per la specializzazione dell'artigianato nella lavorazione delle ceramiche» dando corpo meno vago a quanto *in nuce* mesi prima¹¹.

Il 10 marzo 1948 il professore abruzzese rappresentava gli esiti delle interloquazioni precedenti. Con la sede regionale Ente nazionale per l'artigianato per procacciare un eventuale contributo, nel confermare la disponibilità a concorrere personalmente alle spese d'impianto e per ribadire la preghiera che si adottasse quanto auspicato. Nel giugno seguente l'Assemblea municipale apprende che

«il Consiglio di amministrazione dell'Ente [S.O.M.S.] ha deliberato di invitare il prof. Urbani Vincenzo ad assumere la presidenza del Corso [...]. Urbani, con sua nota del 10 maggio 1948, chiede per la realizzazione della Scuola il contributo del Comune e fa preghiera perché il Consiglio adotti la deliberazione del caso. I Consiglieri Prof. Bruno Stiglitz e il Prof. [Carlo] Passiu, invitano anche essi, con una loro mozione, il Consiglio a deliberare il contributo del Comune, a favore della detta Scuola artigiana [...] e viene proposto che il Comune si impegni a fornire i locali, a dare la maestranza ed i materiali per la costruzione del fornello per la cottura delle ceramiche, fino alla spesa massima di £. 200.000¹²».

Questo il prologo della volontà di concedere al Consorzio Provinciale e per l'Istruzione tecnica, fin dal 1949, un locale comunale individuato nella Piazza Eleonora «per la sistemazione in Oristano di un Corso di ceramica artistica» ed affinché lo presiedesse appunto «il Prof. Vincenzo Urbani¹³». Il 30 luglio 1949 l'ente scolastico rassicurava il Comune riferendo che, in linea di massima, lo stesso Ministero avrebbe avallato l'iniziativa *in fieri*. Ad ogni buon conto l'addestramento avrebbe potuto avere inizio nell'imminente anno scolastico 1949-1950, assolti gli oneri (logistici e burocratici) riguardo alle candidature dei docenti, valevoli però per il solo primo anno di Corso¹⁴.

Fin dal 17 agosto 1949, a seguito di imprecisati accordi verbali, anche la locale Società «Ernesto Alquati & C.», attrezzata modernamente da vari lustri¹⁵, fu coinvolta nel progetto: la ditta espresse l'assenso a supportare le attività dei Corsi¹⁶ adattando una porzione dello stabilimento già adibita alla produzione in proprio di ceramiche d'arte. La ditta subordinò la presenza di futuri coinquilini a precise condizioni. Si cautelò che l'eventuale collaborazione non

ostacolasse né i parametri di efficienza delle officine (poste nell'estrema periferia orientale dell'abitato) né le incombenze svolte da maestranze non solo indigene¹⁷ considerando non differibile l'impiego di una dozzina o più di figure a cominciare dal responsabile di direzione degli otto reparti di filiera¹⁸.

La soluzione – emersa come «un fatto nuovo»¹⁹ – apparve eccezionale e la *partnership* trilaterale restò congetturata solo sulla carta. Di conseguenza, sotto un'egida formalmente binaria, il 19 ottobre 1949 la Scuola iniziava le proprie attività didattiche, per lo più teoriche – a dire il vero – dato che, il mese successivo, la logistica preventivata e la costruzione del fornello restavano disattese e più che mai prioritarie. Tuttavia sarà proprio Urbani a riassumere le attività del primo biennio, a reclamare l'ambita fornitura, a ricordare l'esito della prima Mostra di arte applicata all'industria, allestita in città, nella sede della scuola, il 5 luglio 1951.

«Sorta dal nulla, la [...] Scuola vive da due anni con mezzi quasi primitivi – priva di ogni attrezzatura – sulla sola buona volontà del suo dirigente. Composta di tre classi con una popolazione scolastica di 61 alunni, ha per scopo oltre che l'insegnamento ai ragazzi della cultura generale, anche e soprattutto la preparazione nell'arte ceramica simile alla rinomata Scuola di Faenza. Nello scorso anno è stata allestita una mostra artistica industriale che sorta con modeste prospettive ha superato di gran lunga ogni aspettativa, sia dal lato tecnico che artistico, riuscendo a vendere tutti gli svariati oggetti – servizi da tè caffè, liquori, vasi di ogni tipo ecc. –, ricevendo ordinazioni da parte di privati, non solo, ma richieste da ditte straniere, svizzere, argentine, statunitensi. Per poter far fronte a questi impegni, per iniziativa della Scuola suddetta è sorta la società S.C.I.C. – Società Ceramica Industriale Sarda – con sede in Oristano – per la produzione di prodotti ceramici, laterizi, gres e sanitari, munita di modernissimo stabilimento che [...] sorgerà nei pressi della Stazione ferroviaria e che avrà un'attrezzatura di ultima creazione e una capacità produttiva di oltre 12 milioni di pezzi all'anno. L'importanza di questa iniziativa appare subito chiara: questa Società [...] immetterà direttamente sul mercato sardo la maggior parte dei prodotti che ora si devono importare, con proficui vantaggi, sia nell'evitando che capitali sardi vadano dispersi fuori dell'Isola, sia nel dare sistemazione agli alunni che man mano verranno diplomati [...] sia nell'assorbire buona parte della disoccupazione e soprattutto nella riduzione dei costi dei prodotti che inciderà in maniera sensibile sull'Economia Sarda²⁰».

Unica nel suo genere nell'Isola anche per la dotazione assegnatale in corso d'opera²¹, la sede didattica a vocazione fittile è peraltro menzionata a più riprese dalla stampa. Anzitutto quella locale:

«Si deve a Vincenzo Urbani se nel 1948 la nostra città ha avuto una iniziativa che oltre al valore commerciale dà modo di apprezzare e di fare apprezzare una così ingegnosa ed artistica attività. La funzione essenziale di tale scuola è quella che alle sue prerogative culturali ed artistiche aggiunge la preparazione tecnica e razionale di quello che fin'ora fu solo un mestiere molto

genuino e farlo assurgere a vera manifestazione artistica [...]. La Scuola [...] ha partecipato a diverse mostre sarde e nazionali mettendo in luce i suoi pregi e aggiudicandosi, unica fra tutte le scuole del genere, il II premio, consistente in una medaglia d'argento, alla Mostra della Villa Reale di Monza, nel settembre u. s. La scuola [...] che funziona, col personale dirigente pagato dal ministero della p. l., dipende dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica. La scuola, dal suo sorgere, è stata sempre aiutata dalla Regione [...]. Urbani, onde far fronte alle sempre più numerose richieste dalla Penisola e dall'estero, ha in allestimento uno stabilimento fornito dei più moderni macchinari atto a sviluppare un lavoro di 8.000 pezzi giornalieri. Lo stabilimento, di esclusiva proprietà del prof. Urbani, propone di occupare esclusivamente gli ex allievi della scuola di ceramica. Il lavoro si baserà su degli oggetti inediti facenti perso sul folklore sardo²²».

Tale primizia – innestata sul ceppo della tradizione figulina – persuade anche l'editoria specialistica che enumera le argille del Sinis e non solo esse nella cangiante antologia sardesca: in alcune località sarde

«l'arte del vasaio affonda le proprie radici in un originario primitivismo, rimanendo strettamente aderente ad una tecnica e ad un modo di esprimersi tra i più tradizionali perpetuati e pervenuti a noi nel tempo. La brocca [...] che la donna poggia sull'anca, e nel cerchio del braccio tiene salda e sorregge, ci riporta a quegli esemplari di antica arte figulina affiorati dalle molte necropoli dell'isola e risalenti sino ad età punica. Foggiate con la creta molle che il vasaio impasta con il piede nudo, trova forma sulla rudimentale «ruota» e fiorisce quale espressione di un'arte millenaria il cui carattere, spontaneo e rude, rispecchia la fisionomia del suolo sardo [...]. Ma se la terracotta può considerarsi espressione genuina di una fra le più antiche attività locali, anche la ceramica, nella sua scintillante veste policroma, rimane fedele alla tradizione originaria, e riassume nelle sue linee, e soprattutto nei suoi ornati, il gusto, lo spirito, il folklore, la forza, il senso di profonda religiosità, la poesia, la rudezza della terra sarda. Oristano, che in epoca aragonese vantava i privilegi di uno statuto riguardante la Corporazione degli stovigliai (*gremio dei figoli*), tratta ancor oggi terrecotte; ma con raffinato gusto stilistico le eleva, nell'attrezzata Scuola di Ceramica, ad espressioni d'arte. Vediamo così, accanto a smaglianti cromatismi, figurette brune scaturite dalla grezza argilla del Sinis e sagomate sul modello di quei bronzetti di età nuragica che possono considerarsi quale efficace linguaggio figurativo dei protostorici sardi. Patinate a nerofumo e latte, le figurine acquistano particolari toni e particolari spolverature di verderame intenso che ne marciano le pieghe e i contorni e ne rendono maggiore la plasticità²³».

Ancora una volta, dunque,

«s'il fallait chercher l'origine de l'art et de l'artisanat sardes, on la trouverait certes dans les temps préhistoriques (...), ce berceau de la civilisation mé-

diterranéenne occidentale. De ce patrimoine, si riche, dont peut être légitimement fière la Sardaigne, il faut sauver tout ce qui est valable, l'adapter à la vie moderne. L'artisanat alors se meut et se développe à la limite de l'art... il est créateur, certes, mais dans la tradition, et il cède sa place à l'industrie dès que la technique en permet la standardisation pour un travail en série. Un artisanat existe réellement en Sardaigne pour tout ce qui se réfère aux céramiques, aux textiles et aux vanneries. Il suffit à ce propos d'envisager l'industrie de la poterie à Oristano: elle a derrière elle toute la tradition des «figuli» mais, grâce à l'action d'une école spécialement créée, elle a pu mettre sur le marché des œuvres riches non seulement de l'acquit sarde mais encore des techniques continentales, abruzzaises en particulier. De même la vannerie a connu une impulsion et un renouvellement, mais ses créations ont conservé tout de même l'essentiel des techniques, des formes et des décorations traditionnelles²⁴.

Appariva perciò provvidenziale l'azione assegnata dal legislatore a Enti ed Istituzioni deputati, ad Oristano e altrove, a rinverdire sincronie e diacronie dell'artigianato isolano: nel 1957 taluni luoghi comuni rischiano di avviluppare l'osservatore esterno in riflessioni troppo avare o preconconcette, specie se comparate a sensibilità precoci²⁵ e tutt'altro che anodine, ma ciò è sintomatico della sfida epocale (culturale e tecnica) alla quale non può sottrarsi la *performance* di nuova generazione:

«Indubbiamente, la Sardegna non può vantare una tradizione architettonica, scultorica e pittorica che stia alla pari con quelle della penisola italiana e della Sicilia: tuttavia questa eccezionale povertà in fatto di «Arti maggiori», è sempre stata ampiamente compensata dalla ricchezza della tradizione artigiana. Infatti, le arti del tappeto, dell'oreficeria, dell'intaglio del legno, della cestineria, e persino del ricamo e del filet, sono state coltivate in Sardegna con un amore particolare, anzi in determinate epoche hanno raggiunto una grande raffinatezza, una ricca varietà di forme e di motivi ornamentali²⁶».

La ceramica comunque pare emergere con i suoi *distinguo* e grazie alla lungimiranza di organizzatori e *designer* ineguagliati:

«Anzitutto, secondo i documenti di cui si è attualmente in possesso, essa cominciò ad essere praticata largamente solo verso la seconda metà del Seicento e soprattutto nei villaggi di Dorgali, di Villa Putzu, di Assemmini e di Oristano; in secondo luogo i figuli sardi furono sempre per lo più interessati alla produzione di ciotole, di brocche, di anfore e di altri oggetti di uso corrente. La forma di queste antiche ceramiche, derivata dalla produzione fittile italiota e romana, è abbastanza simile a quella delle ceramiche diffuse in tutta l'Italia meridionale. Poche sono le ceramiche che rivelano negli antichi figuli sardi la volontà e la capacità di abbandonarsi ad un'estrosa creazione di forme, utili sì come è quasi ogni cosa che appartenga all'arte popolare, ma pur ravvivate da un accento di fantasia.

Tanto poche, che quasi si possono enumerare sulle dita di una mano: di Dorgali, ci rimangono brocchette zoomorfe (per lo più a forma di gallinelle e di colombe); di Oristano, bottiglie per l'acqua calda a forma di frati e di suore risalenti probabilmente alla seconda metà del Settecento, doccioni per grondaia richiamanti quelli in pietra che compaiono sui monumenti di stile gotico-aragonese sparsi nella parte occidentale dell'isola e, infine, alcune «prove d'esame» [...] che i figli oristanesi dovevano foggare, a prova della propria abilità, per essere ammessi nella Corporazione. I pochi pezzi ora enunciati sono indubbiamente interessanti, ed hanno un gustoso sapore paesano grazie anche alla tecnica d'esecuzione, assai povera di espedienti: un riferimento stagnifero alla buona, qualche macchia di giallo e di verde qua e là per ravvivare il rosso cotto. Essi debbono essere tenuti presenti da chi volesse farsi un'idea dell'attuale produzione ceramica della Sardegna. Infatti, allorché per il providenziale intervento dell'Ente Regione e dell'E.N.A.P.I [Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie] e per l'appassionato interessamento del prof. Badas e del prof. Eugenio Tavolara, anni fa si è prospettato il problema di ringiovanire l'ormai languente artigianato sardo, i ceramisti si sono ispirati concordemente al patrimonio artistico della propria terra. La rinascita dell'artigianato sardo è avvenuto dunque secondo un criterio assai diverso da quello seguito sul continente²⁷».

Su tale palinsesto, giocoforza riassunto in queste pagine, si inseriscono le vicende oristanesi nel corso del XX secolo: avrà un effetto dirimente l'interruzione del sostegno consortile alla scuola civica per la ceramica industriale e ciò accadrà in modo per certi versi traumatico rispetto alle volontà precorritrici o percorse dall'Amministrazione, a metà del 1959, per potenziare l'esistente anche in ottica di genere, pregiudicando infine l'originaria sinergia che si affievolì del tutto, tanto che nel 1965 essa potrà dirsi cessata – senza rammarico e «da diversi anni»²⁸ – principalmente in seguito all'affermazione di un Istituto Statale d'Arte²⁹.

La parentesi biografica vissuta dal castellano andò a chiudersi in maniera non edificante. E con gli strascichi presumibilmente non estranei al suo rientro oltre Tirreno. Lo confermano, non a caso fin dal 1961, il carteggio che intercorse tra il Comune e la Scuola cagliaritano di Avviamento che coordinava quella di Oristano, la petizione rivolta alla Provincia affinché l'ente mediano cofinanziasse la nuova istituzione statale, il tenore della documentazione d'archivio concernente la scuola-laboratorio e ultima, ma non ultima, una relazione degli uffici civici che avrebbe fugato i dubbi riguardo all'effettivo *status quo* del plesso. Per quanto il Consiglio comunale non esitò a trattare l'argomento³⁰, le avvisaglie di un minaccioso *autunno* si palesano precocemente sulla creatura di Urbani. Questi (20 aprile 1959) ha premura di rendere edotta la Giunta attorno alla propria attività³¹ e di ricordare i riconoscimenti assegnati alla Scuola³² unitamente all'impegno personale volto a scongiurarne la soppressione³³. L'attività del docente, già attivatosi nel 1956 per accedere alle sovvenzioni del settore, procederà nel decennio seguente. Il retaggio della tradizione avita (con gli ornati illustri di questa produzione, quali i «fioracci» e

i peculiari paesaggi) ne avrebbe ancora ispirato la produzione indipendente e commerciale e il connubio caotico fra magistero scolastico e fabbricazione maiolicara svolti nella città di adozione: un proprio laboratorio³⁴ dal 12 gennaio 1960 risulta avere sede in Contrada Sacro Cuore³⁵ e nel 1962 la ditta Vincenzo Urbani, «fabbrica ceramiche artistiche», risulta in attività³⁶. Ma quest'ultima vicenda coincide con la cessione subitanea della manifattura che precederà di poco il decesso del fondatore³⁷.

Molti aspetti restano da indagare per documentare e catalogare diffusamente quanto Urbani produsse e profuse nel diversificare oggettivamente la creazione fittile locale e a diffondere «in loco» canoni, manufatti e gusti, per Oristano inediti e stimolanti. Malgrado un epilogo non adamantino³⁸, antefatti e *soliloqui* si inseriranno complessivamente nell'erudita sensibilità di una generazione di Amministratori civici determinata a rivivificare ancora una volta la terracotta oristanese con future «maestranze».

L'*humus* e quanto accadde fin dal 1947 dimostrano l'essenza di una visione e di un approccio ben predisposti all'intuizione, elemento che si proietterà nel clima adatto alla nascita dell'Istituto Statale d'Arte. Le fonti d'archivio palesano la *chance* e le volontà dell'Amministrazione³⁹ e quanto compatibile a concretizzare l'allettante istituzione in avanzato *rullaggio*⁴⁰. Il Secondo Dopoguerra della ceramica arborense si era schiuso nel solco di una curiosa empatia con Castelli, un *leitmotiv* che resiste in virtù di ciò che faranno le personalità che alle pendici del monte Camicia avevano già condiviso anni di formazione e docenza o, viceversa, di studio e apprendistato, esponenti di quella pattuglia di ceramisti che varcherà il mare per «far ceramica in Sardegna»⁴¹, come Arrigo Visani e Angelo Sciannella, incitando nel proprio apostolato l'emulazione vincente del nuovo *cenobio*⁴². Il primo

«introdurrà nella scuola la ricerca progettuale e sperimenterà con argille da cuocere ad alte temperature e nuovi smalti dando un vero impulso innovatore all'insegnamento. Questi sviluppi continuano ad essere ignorati dalla maggioranza dei figli che persistono nel rifiutare le innovazioni tecniche. Chi invece ne trae vantaggio è Antonio Manis, il quale, pur cresciuto nella bottega di un vasaio oristanese, si forma poi alla scuola di Urbani e di Visani acquistando pratica di nuove materie prime e delle tecniche degli smalti e del decoro⁴³».

Visani, come è noto, nasce a Bologna e studia alla Scuola d'arte di Faenza conseguendo i diplomi del corso Tecnico e di quello Artistico con insegnanti illustri: dopo un lungo periodo trascorso in guerra, lavora alla Cooperativa Ceramica di Imola dove ottiene i primi riconoscimenti⁴⁴ e lascia l'impronta estrosa, posta in risalto da autorevoli studi critici⁴⁵. Trentaseienne è docente a Castelli, luogo che si rivela adatto alla riflessione stilistica, materica, cromatica, alimentata dallo stupore straniero di un pedagogo e *magister* prediletto dai propri alunni: chiamato nella sede abruzzese dal direttore Giorgio Baitello (1908-1995) avvicenda il predecessore nella cattedra di Materie artistiche e tecnologia ceramica. Dal 1950 al 1959 si dedica a costruire e rielaborare un repertorio spiccato di tipologie popolari: dà alle forme un tono surrealista

dall'aspetto giocoso⁴⁶ e scavalca il concetto di utilità per prediligere, da artista e indagatore a tutto tondo, «forme aspiranti alla sola efficacia estetica»⁴⁷. Anche questo renderà geniale e coerente il gorgheggio ludico delle sue terrecotte⁴⁸.

Le influenze e le suggestioni che lo legarono o che suscitò nell'ambiente ceramologico teramano sono oggetto di studio, ma il ciclo castellano⁴⁹ è il prologo fattuale della fase sarda, fertile e lunga. Dopo una breve parentesi toscana Arrigo Visani giunge a Oristano. Nel 1961 fonderà il locale Istituto d'arte. Lo dirigerà fino al 1969 dettando alla scuola un indirizzo di ricerca progettuale e materico capace di non contraddire l'identità sarda (assunta come fonte primaria di ispirazione) innervando, con l'impulso proprio ed altrui, una sede destinata a divenire *in progress* un archivio degli esiti empirici connessi al culto delle forme della terracotta e non solo⁵⁰. Il carteggio fra Visani e l'influentissimo Filippo Figari contestualizza quanto *in fieri*: il secondo (artista di fama ed Ispettore ministeriale) è il mentore del mandato testé assegnato al neo direttore e del giudizio che lo confermerà quale Ordinario di Cattedra, ma è pur vero che la paternità putativa della nuova scuola spetta ad Antonio Corriga⁵¹, allievo di Figari, che distinguendosi per il prestigio delle proprie produzioni mallea su più fronti ed «intra moenia» la nascita del plesso scolastico⁵².

«Ho ricevuto la gradita lettera con le ottime notizie»⁵³ scriveva Figari nel 1962 chiosando che Oristano

«avrà un Istituto come si deve, amato e sostenuto dalla popolazione colta e da quella modesta ma operosa. Sono lieto che il prof. [Giuseppe] Pau abbia accettato di collaborare per la Storia dell'Arte. Uomo sensibile e colto come pochi, schivo e riservato, porterà un contributo prezioso per il bene e prestigio della Scuola. Sono stato subito dall'Ispettorato per rendermi conto della disavventura e protestare. Ma si è chiarita la cosa in termini simpatici e comprensivi. Mi avete fatto un quadro sinottico spettacoloso per pulizia ed ordine, da mettere in cornice... Solamente era opportuno non abbinare l'arredo con le attrezzature tecniche [...]. Eliminare magari l'elenco per tavoli e sedie [che] si possono per il momento reperire alla bell'e meglio dando maggiore importanza e sostanza al quadro completo delle attrezzature. Cancellare l'acquisto di un forno per il grès ed un fornello di prova è un non senso per un Istituto creato apposta per la Ceramica con gli aggiornamenti necessari purché si distingua da una bottega di figliuoli terracottai e magari sommari ceramisti. Ora occorre rinnovare la richiesta [...] distinguendo l'acquisto del forno per il grès e due fornelli di prova: potranno cancellarne uno ma l'altro devono darvelo. Unisco due righe di minuta per la richiesta da rinnovare⁵⁴».

E due anni più tardi non verrà meno il compiacimento del medesimo Figari, per i risultati forieri della seminagione *a venire*.

«Caro Visani, puoi immaginare quanto mi siano riuscite gradite le buone notizie tue, della famiglia e dell'Istituto. Mi rallegro per i successi ottenuti,

di cui devi tenere evidente e bene incorniciato documento, bene in vista perché gli oristanesi siano informati e si convincano sempre più che l'Istituto è una cosa seria ed impegnata. Abbiamo avuto in partenza preconcepite ostilità bottegaie per non rivalerci oggi e sempre con documenti alla mano. Spetta a te oggi ed in avvenire trovare valido un lineamento aggiornato nelle tecniche e nutrito di quanto la tradizione può suggerire⁵⁵».

«Ho conosciuto il prof. Arrigo Visani a Castelli» – così annota nel 2013 Angelo Sciannella – nella Scuola d'Arte «F. A. Grue» che «frequentavo come scolaro nel 1950». Il Maestro

«venne chiamato dal Direttore Giorgio Baitello per insegnare Tecnologia della Ceramica [...] in sostituzione del Dott. Tonito Emiliani, rientrato come titolare all'Istituto d'Arte di Faenza. È stato mio insegnante nel 2° e 3° corso inferiore (1950-1951) a conclusione del ciclo di studi dell'allora Scuola d'Arte. Negli anni successivi, quanto tornavo a Castelli [...] sentivo parlare molto del prof. Visani come ceramista, sia per l'originalità delle forme che delle decorazioni ad esse applicate spesso anche con tecniche materiche innovative. Tutti i castellani consideravano il prof. Visani appartenente alla loro comunità, apprezzandolo sotto tutti gli aspetti sia professionali che caratteriali. Dopo qualche anno, (1953) nella soffitta dove abitavo, cominciai a fare qualcosa di mio [e] veniva spesso a trovarmi per vedermi all'opera, dandomi consigli e incoraggiamenti [...]. Nel 1961 venne incaricato dal Ministero «Ispettorato per l'Istruzione Artistica», per via di Filippo Figari, per dirigere l'Istituto Statale d'Arte di Oristano di nuova istituzione. Nel 1962 il Direttore Arrigo Visani, tramite lettera, mi offrì la possibilità di fare domanda per l'insegnamento di Disegno Professionale: era il massimo delle mie ambizioni, quindi decisi di accettare. Il 18 Agosto 1962 ebbi [...] la comunicazione di essere il primo in graduatoria [...], il servizio sarebbe iniziato il 1° ottobre 1962 [...]. Ritengo che le prospettive, le ambizioni e i traguardi proposti per il nostro Istituto, condivisi con entusiasmo dalla «squadra» da lui selezionata, siano stati raggiunti [...] confrontandoci con i migliori Istituti Italiani, nei vari concorsi nazionali e internazionali⁵⁶».

Esperienze e personalità nuove andranno pertanto ad innestarsi nel patrimonio locale e non solo in esso, in una *rivalità* verosimile con Sassari, ma nella cornice di un'impastazione volta a modernizzare la cultura del «fatto a mano». E ciò in ossequio ad un lascito (morale e identitario) che generazioni nuove accoglieranno rispecchiando l'evoluzione più adatta agli antefatti arborensi⁵⁷.

La coerenza di tale *imprimatur* è ribadita da Visani stesso nel 1968:

«L'Istituto [...] si presenta oggi per raccontare, col vivo linguaggio delle immagini e delle forme, la breve storia dei suoi primi sette anni di vita. È questo un debito che la Presidenza e gli Amministratori, i docenti e i discenti tutti, hanno contratto con la popolazione di Oristano; e la presente rassegna vuole pertanto corrispondere alle attese di quanti si sono posti domande in ordine alle finalità di una scuola che si inserisce, ampliandone l'arco

culturale, nel contesto di base costituito dai valorosi Istituti di Istruzione della Città [...]. La sperimentazione sui materiali, l'acquisizione e l'impiego di nuove tecnologie, lo studio sistematico dei processi mentali e operativi che conducono alla produzione dell'oggetto artistico - sia esso irripetibile o progettato per la serie - sono, in questa rassegna, esemplificati. Compete ora al visitatore [...] la individuazione dei dati connessi a un possibile sviluppo culturale, artistico ed economico. I numerosi allievi che, di anno in anno, si sono avvicinati nelle poche anguste aule [...] i valorosi docenti, gli Amministratori e il personale, avranno conseguito il più ambito riconoscimento se la civile Città di Oristano saprà accogliere questo messaggio di fede nei valori dello spirito creativo⁵⁸».

Lo testimoniano, ad esempio, la dottrina e le applicazioni connesse alla docenza di intaglio ed intarsio ligneo⁵⁹, non estranee al retaggio oristanese:

«Pochi anni dopo la costituzione in gremio dei figoli, nasceva ad Oristano quello dei falegnami, il cui statuto nelle sue linee generali è simile a quello dei vasai e a tutti i documenti sardi analoghi. Non furono elaborate ad Oristano delle forme o motivi originali in questo campo, ma l'attività dei mastri del legno si è sollevata ad un livello tecnicamente apprezzabile ed a forme d'artigianato rilevanti una sensibilità ed un gusto evidenti e notevoli⁶⁰».

Con la presenza di

«Visani e il contributo dei docenti, spesso artisti, che egli scelse per avviare il nuovo esperimento didattico - figurano, tra gli altri, Benedetto Casagrande, che gli succederà nella direzione dell'Istituto, e pittori del calibro di Carlo Contini [...], Antonio Amore, Giorgio Scarpa, i [...] ceramisti Angelo Sciannella di Castelli e Antonio Manis di Oristano, nonché il poeta Giuseppe Pau, in qualità di insegnante di Storia dell'Arte - nacque a Oristano, almeno nello spirito, una piccola *Bauhaus*, le cui finalità didattiche furono ben sintetizzate dallo stesso Visani, quando [...] dichiarava che «L'Istituto d'Arte, svolgendo la sua funzione nel campo specifico che gli compete, mira a riproporre in termini attuali e storicamente validi, quelle attività artistiche che, anche se hanno avuto in Sardegna momenti di grande interesse (civiltà nuragica, arte popolare), hanno oramai cessato di evolversi e di contenere reale valore estetico». Insomma, era un luogo di conservazione e di studio di una memoria condivisa ma, soprattutto, un centro di sperimentazione e progettazione di nuove forme e di nuovi contenuti⁶¹».

La sede scolastica, fondata a sette lustri di distanza dalla primigenia esperienza civica, teorica e pratica, nasceva con l'intento che nuove leve potessero accedere alle Accademie e al Magistero d'Arte⁶² superando perciò i confini di un apprendistato per così dire gremiale: essa inizialmente prevede due percorsi formativi, suggellati dall'esame di Maestro d'arte, ma nel 1970 il biennio sperimentale verrà aggiunto al triennio superiore permettendo l'accesso alla

formazione universitaria⁶¹. E che le attività procedano con profitto lo conferma la stessa rivista «Faenza». Pare insomma consolidarsi una primavera fittile⁶¹ finalmente anche femminile, figlia di un approccio colto e che resterà permeabile al confronto⁶⁵ rifuggendo «ab ovo» casualità ed improvvisazione⁶⁶. La città non trascura tale *eloquenza*.

Nel maggio del 1963 l'Amministrazione comunale aveva provveduto ad affidare ad Arrigo Visani la redazione dei bozzetti delle opere d'arte e di abbellimento dell'edificio delle nuove Elementari di Via Bellini autorizzando il bolognese a servirsi speditamente «della collaborazione di altri artisti di Oristano»⁶⁷. La collezione dei pannelli ceramici decorativi – realizzati con la collaborazione di Carlo Contini⁶⁸ – è costituita da 34 elementi:

«Essa costituisce una commissione pubblica [...] realizzata tra il 1961 e il 1964 con i fondi della cosiddetta legge del due per cento (L. 717/1949, recante norme per l'arte negli edifici pubblici). Attualmente i pannelli decorativi sono appesi lungo i corridoi della scuola al pian terreno. Le 21 opere di Arrigo Visani sono realizzate in ceramica smaltata e caratterizzate da una vivacità cromatica e da uno stile geometrizzante ed illustrano soggetti di diverso genere: edifici [...], oggetti [...], animali [...], mezzi di trasporto [...] personaggi delle fiabe [...], l'abecedario [...]. Personaggi [...]. I pannelli di forma quasi quadrata non superano i 40 cm, di dimensioni leggermente superiori sono invece *la Mongolfiera*, le lettere *T e G* e i guerrieri nuragici, mentre di grandi dimensioni *Scolari e Storie di Pinocchio*. Lo stile, dai tratti infantili, utilizza figure geometrizzanti spesso accompagnate da una marcata linea di contorno, colori netti e contrastanti, sfondi piatti e privi di profondità, richiamandosi espressamente ad un tipo di grafica utilizzata nei libri illustrati per l'infanzia. Visani [...] fu chiamato a dirigere l'Istituto Statale d'Arte di Oristano, per questo motivo alcune delle sue ceramiche riprendono temi della cultura e dell'iconografia sarda. Tra queste [...] la serie delle *Pavoncelle*, chiaro riferimento alle decorazioni delle cassepanche, i *guerrieri nuragici* e i *Bambini in costume sardo*. Tra le opere spicca un pannello raffigurante *Le storie di Pinocchio* raccontate «dentro», il corpo di una grande balena: opera felicissima e di raffinatezza tecnica forse unica. Splendide le lastre raffiguranti volti di scolari, ricche di suggestioni della poetica crepuscolare da lui amata, congeniale al suo universo interiore. La serie di Contini è composta da 13 pannelli ceramici smaltati solo in parte ispirati all'opera di Visani (si veda ad esempio *Locomotore, Circo e insetti, Aritmetica e geometria, Robot e Bandiere*). Alcune scene ritraggono il mondo infantile e scolastico [...] caratterizzate da cromie brillanti e variegata, da una ricerca pittorica e descrittiva ottenuta con l'uso delle macchie di colore come ad esempio in *Cosmo e Figure geometriche*⁶⁹»

A questo incarico seguirà quello concernente le ceramiche foggiate per arricchire le Elementari «Sacro Cuore». Spetta a Visani la compilazione dei bozzetti⁷⁰ e a lui si dovranno perciò tre pannelli, scaturiti ora con il contributo di Angelo Sciannella. Un corposo assortimento si ispirerà alla didattica per l'infanzia, alle vestigia e al folclore isolani. Proprio la tecnica del bassorilievo⁷¹,

privilegiata in questo caso dal felsineo, consentirà all'incaricato di mettere in luce la notoria *letteratura* dei suoi variopinti contenitori, ma anche di dare sfogo ad un'eccentrica vigoria plastica e sperimentale, uggiosa e giocosa. Insomma Visani.

Con un atto pressoché identico e simultaneo l'Amministrazione conferisce all'oristanese Carlo Contini (1903-1970) l'incarico dei lavori artistici destinati alla sede della Scuola di Avviamento, in base a quanto deliberato il 21 agosto 1964: Contini, al quale non difettavano né fama né esperienza, fu l'unico a partecipare al bando di concorso e la Commissione artistica ne approvò i progetti pensati per decorare con eclettismo l'ingresso principale e gli androni interni⁷². Ciò si innesta più ampiamente nel vivace impeto (edilizio e urbanistico) che palesa le vicende del periodo, specie dal 1955 in avanti. Lo testimoniano in particolare la costruzione e l'arredo esterno del nuovo Mercato (1957), intervento che andava a collegarsi alla «modernità» timida e verticale dei *vicinati* residenziali, fabbricati anche a Oristano nell'ambito del *Piano Fanfani* con la notoria ed annessa iniziativa statale di formidabile «branding» ceramico⁷³.

D'altro canto e *in medias res* il compito di aggregare la comunità attorno a un monumento pubblico, il primo eretto nel secondo dopoguerra, era stato finalmente assegnato all'arte fittile: una fontana ardita, ma della quale si eccipì la funzione con apatico disinteresse⁷⁴.

Alloggiata all'esterno del nuovo mercato cittadino, in una sorta di patio affacciato sull'animata Via Mazzini, l'installazione sfavillante non contraddice l'alfabeto del proprio autore, Antonio Corriga, e sequenzia appieno, assieme alle simbologie del luogo con i suoi avventori⁷⁵, quelle folcloriche, solari e terracquee del territorio, ben riconoscibili in lavori sincronici dello stesso artista⁷⁶. Pari coerenza al contesto avrà infine la realizzazione del corredo della nuova sede del rinomato Liceo Classico e che dal 1958 si ebbe l'ambizione di realizzare: sei anni dopo il Comune di Oristano indice un primo Concorso

«per l'abbellimento della Scuola Media Unificata (poi Liceo-Ginnasio), riservandolo agli artisti di cittadinanza italiana residenti in città. L'unico progetto presentato fu quello dell'Istituto d'Arte di Oristano, ma poiché si trattava di un Ente e non di un artista, l'Amministrazione ritenne che il Concorso fosse «andato deserto» e venne annullato⁷⁷».

Sarà proprio Visani ad avanzare alcune obiezioni sulla collocazione delle pannellature ceramicate consigliandone un assetto più opportuno⁷⁸. Un bando di più ampia evidenza⁷⁹ è quindi diramato per necessità: al *contest* aderiranno solo quattro concorrenti⁸⁰ assegnando il primo posto allo scultore Nerino Negri (1924-2012) e al pittore Paolo Meneghesso (1932-2019). Dal mandato conferito al «tandem» euganeo, approvati i bozzetti scaturiranno due ampi fregi esterni al «De Castro» e vari pannelli decorativi posti all'interno⁸¹: le opere dei due patavini – tra il 1967 e il 1968 – verranno collocate nell'edificio di destinazione che a tutto oggi le custodisce ed espone.

ABSTRACT

The documents in the Oristano municipal archives allow us to reconstruct the history and traditions of the 'congiolargios' the 'figoli' (potters), heirs of the ancient Gremio. Thanks to Francesco Ciusa, between 1925 and 1930, the reinterpretation of applied arts in the 'Sardinian style' inspired the establishment of a School. However, a new generation of craftsmen-artists wanted to emerge years later. The activity of the Abruzzese maiolica potters Vincenzo Urbani and the subsequent birth of the State Institute of Art reaffirmed the empathy between Castelli and Oristano.

NOTE

¹ S. DELEDDA, *La Scuola d'Arte Applicata*, «L'Unione Sarda», 20 febbraio 1926, p. 2.

² SCUOLA D'ARTE APPLICATA DI ORISTANO, *Programma*, Oristano 1925.

³ Sono grato alla Responsabile dell'Archivio Storico Comunale, Antonella Casula, e alle archiviste Rossella Tateo ed Ilaria Uргу per avere assecondato l'accesso e la reperibilità delle fonti locali, indispensabili alla redazione del presente lavoro.

⁴ A. CASULA (a cura di), *Carte d'argilla. Fonti d'archivio per la storia della ceramica*, Oristano 2020.

⁵ Ringrazio la Dirigente del Liceo Artistico per il design «Francesco Angelo Grue» di Castelli, Eleonora Magno, per queste informazioni. Dagli archivi della scuola si evince che Vincenzo Urbani non conseguì il titolo di studio.

⁶ Fondata nel 1906 per volontà del Sindaco di Castelli, Beniamino Olivieri (1847-1923), e del Direttore generale delle Belle Arti, Felice Barnabei (1842-1922), la scuola verrà trasformata nel 1961 in Istituto d'arte propriamente statale, in modo per certi versi analogo a ciò che accadrà ad Oristano. Sulla storia del *distretto* castellano vedi P. PIERUCCI, *L'arte della ceramica a Castelli. Botteghe, produzione e mercati di sbocco*, in *Congiunture e dinamiche di una regione periferica. L'Abruzzo in età moderna e contemporanea*, a cura di P. Pierucci, Milano 2017, pp. 70-93.

⁷ Devo a Diego Troiano queste informazioni. Lo ringrazio. Essenziale perciò riferirsi a D. TROLANO, *Le manifatture ceramiche di Castelli (TE) nel primo Novecento. Storia e localizzazione degli edifici con particolare riguardo all'esame delle fonti orali*. «FACTA. A Journal of Late Roman, Medieval and Post-Medieval Material Culture Studies», Vol. VII, 2013, p. 130; p. 161.

⁸ Dal Foglio matricolare si ricava che Urbani era in possesso della licenza di Scuola d'arte. I medesimi fondi archivistici lo citano come Decoratore in ceramiche. Ringrazio l'Archivio di Stato di Teramo, in particolare il Direttore, Carmela Di Giovannantonio, e Franca Saraullo per avere agevolato il riscontro.

⁹ Vincenzo Urbani fa rientro nella terra d'origine nel gennaio 1966. Muore a Pescara il 12 dicembre successivo. Ringrazio l'Ufficio dello Stato Civile, la funzionaria Loredana Rossi, del Comune di Pescara per avere fornito tale riscontro.

¹⁰ Nel 1946 il Museo di Faenza riceveva in dono varie ceramiche «di scavo dalla Sardegna (alcune da Tharros) dal sig. Vincenzo Urbani residente ad Oristano». Cfr. «Faenza», XXXII (1946), n. 3-4, p. 97.

¹¹ Una prima ipotesi progettuale risalirebbe (in modo plausibile) alla seconda metà del 1946.

¹² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE ORISTANO, SEZIONE STORICA, (d'ora in poi ASCO-SS), Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 820, Delibera n. 122 del 28 giugno 1948 (Contributo alla Scuola Ceramisti).

¹³ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 259 R, Delibera n. 127 del 5 marzo 1965 (Autorizzazione a convocare in giudizio il prof. Vincenzo Urbani per rilascio stabile di Piazza Eleonora).

¹¹ Lo si apprende dalla lettera (Cagliari, 30 luglio 1949) che il Direttore del Consorzio, Edmondo Fulvio, indirizza alla Scuola di Ceramica, al Sindaco di Oristano e per conoscenza allo stesso Vincenzo Urbani. Cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE ORISTANO, SEZIONE DEPOSITO (d'ora in poi ASCO-SD), Cart. 22479 (Scuole tecniche ed istituti medi superiori. Arti relativi alla Scuola Professionale per la Ceramica, 1947-1954).

¹² G. MURRU, *Slancio creativo e sorprendenti cotture. Preambolo a una ricerca sulla storia e sulla memoria della ceramica in Oristano nel XX secolo attraverso le carte dell'Archivio Storico Comunale*, in A. CASULA (a cura di), *op. cit.*, p. 135 e ss.

¹³ Vedi la comunicazione della ditta «Ernesto Alquati & C.» del 17 agosto 1949 indirizzata al Sindaco di Oristano. Cfr. ASCO-SD, Cart. 22479, cit.

¹⁴ Le fonti orali supportano una sommaria verifica con riferimento agli anni Cinquanta. Oltre agli storici tornianti indigeni (Giuseppe Mele e Antonio Manis e così pure Luigi Cau) affianco ad Urbani operano tecnici ed assistenti (liguri e umbri) unitamente alla maestranza oristanese coinvolta nell'intrapresa e nelle varie fasi della manifattura (decantazione, impasti, cottura, modellatura, stampatura «a calibro» di piatti e oggetti seriali, smaltatura e decori). Alcune operazioni Urbani riserva a se stesso, ma varie giovani operaie (per lo più locali) cooperano alla pittura. Devo le informazioni a Vito Manis che ringrazio.

¹⁵ Oltre al Direttore e coordinatore tecnico l'azienda-scuola (installata presso l'opificio industriale per laterizi Alquati) avrebbe dovuto impegnare: un operaio per la preparazione delle argille, un *fornaciante*, un torniante ed uno stampatore oltre al modellatore e al decoratore dei manufatti, tutti specializzati, con relativi assistenti (generici o apprendisti) di fabbrica, di forno e di magazzino.

¹⁶ ASCO-SD, Cart. 22479, cit., *passim*.

¹⁷ *Scuola Ceramica-Oristano. Attività svolta dalla Scuola nei primi due anni*, Dattiloscritto, in ASCO-SD, Cart. 22479, cit. La relazione inviata dal Direttore è datata 5 dicembre 1951: evidenza – tra «i miglioramenti richiesti» – l'urgenza di dotare la Scuola di un forno elettrico e dei macchinari per foggiare, purificare, analizzare e testare le crete, per una spesa di circa quattro milioni di lire, auspicando di accedere «come da tempo promesso» a locali, allacci e forniture finalmente non precari.

¹⁸ Nel giugno del 1954 risulta allestito il vano cottura per installarvi un forno elettrico donato dalla Regione Sarda.

¹⁹ *Scuola di ceramica oristanese*, in «Il Vessillo della IV», n. u., Supplemento de «La Nuova Provincia», giugno 1957, p. 6.

²⁰ M.A. PAVESE, *L'arte ceramica e l'arte figulina perpetuano in Sardegna remote tradizioni*, «La Ceramica», XI, n. s., n. 11, novembre 1956, pp. 32-33.

²¹ *Artisanat*, «Journal du Commerce Français. Organe du Marché Commun et de la Communauté. Corse, Sardaigne, Libre échange. Marché commun. Europe», s. n., n. 37, dicembre 1959.

²² M. MAGNANI, *L'arte del Novecento*, in *La Provincia di Sassari. Ambiente storia civiltà*, Cinisello Balsamo 1987, p. 178; G. ALTEA, M. MAGNANI, *Marco Manca*, Nuoro 1994, p. 126; G. ALTEA, *Il genius loci e il progettista distante. Artisti e laboratori tessili nella Sardegna del secondo Novecento*, in *Intrecci del Novecento. Arazzi e tappeti di artisti e manifatture italiane. III. Dagli anni sessanta alla fine del secolo*, a cura di M. Tabibnia, V. Giuliano, prefazione di G. Dorfles, Milano 2017, p. 350 e ss.

²³ M.U. BIGI, *Modernità e tradizione nelle ceramiche sarde*, «La Ceramica», XIV, n. s., n. 7, luglio 1957, pp. 18-21.

²⁴ *Ibidem*, p. 19 e ss. L'articolo riporta varie immagini che ritraggono quanto realizzato in vari centri, scuole e corsi didattici professionali dell'Isola: ad esempio tre anfore d'ispirazione tradizionale, realizzate dagli stessi allievi del Corso di istruzione professionale, «diretto dal prof. Antonio Corriga».

²⁵ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 259 R, Delibera n. 127 del 5 marzo 1965, cit.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 841 *bis*, Delibera n. 43 del 9 marzo 1959 (Esame della domanda pervenuta da parte della Scuola Professionale

di Ceramica, finalizzata ad ottenere un contributo comunale per far fronte alle spese di funzionamento della scuola).

³¹ La relazione che Urbani redige ed inoltra al Protocollo del Comune è per certi versi drammatica, per altri paradossale. «È stato anche detto – incalza il Direttore – che la scuola contribuisce a “sfornare” degli sfaccendati, dei ragazzi che dopo aver frequentato (...), a conclusione del ciclo di studio si trovano privi (...) del classico diploma, senza alcuna possibilità di lavoro». Urbani menziona quindi l’impegno finanziario personale, la manifattura corrente (mattonelle da rivestimento, mosaici, terrecotte per giardini, ceramiche in genere), la produzione *in fieri* presso l’opificio che peraltro si prevede entri in attività dopo aver «terminato il montaggio dei macchinari» nel volgere di sei settimane. Qui, preannuncia, verranno occupati «solo i licenziati di questo Istituto» e cioè cinquanta elementi «nel reparto industriale» ed una quota «rilevante in quello artistico». «A dimostrazione – chiosa Urbani – di quanto è falso ciò che è stato detto in merito allo “sfornamento” dei giovani licenziati (...) non mi è stato possibile, per quanto abbia cercato, di trovare ragazzi disoccupati, per occuparli nella fabbrica, all’infuori di quattro elementi (...) licenziati da questo Istituto, gli altri, o sono impiegati oppure, frequentano e con gran profitto, le scuole superiori. La scuola sforna, annualmente sei elementi, dei quali, il 50% scelgono altre vie, il rimanente (...) hanno a disposizione al fabbrica per continuare la loro attività prescelte». Vedi ASCO-SD, Cart. 22478 (Scuole tecniche ed Istituti medi superiori. Istituzione e passaggio allo Stato dell’Istituto Professionale per la Ceramica).

³² *Ibidem*. La nota dattiloscritta cita il premio assegnato all’istituzione professionale di Oristano in occasione dell’Esposizione di Monza (Villa Reale, 8-30 settembre 1956), «unica premiata fra tutte le scuole italiane nel concorso per l’arredamento».

³³ Nella suddetta *memoria*, redatta e dattiloscritta nell’aprile 1959, il ceramista-imprenditore rimarca al capo dell’Amministrazione civica che quello di Oristano risulterà essere (per vocazione ed impianti) in terzo opificio esistente dagli Abruzzi alla Calabria (isole comprese) e «certamente uno dei più moderni costruiti in Italia, in questi ultimi anni del dopoguerra». Vedi ASCO-SD, Cart. 22478, cit.

³⁴ Nel 1960 Vincenzo Urbani presenta la domanda di iscrizione all’Albo provinciale delle imprese artigiane dichiarando l’esercizio dell’attività di ceramista d’arte in un opificio che offre impiego a otto addetti (due dipendenti e sei apprendisti) dediti ad una produzione non seriale, manuale o parzialmente meccanizzata. Le apparecchiature adoperate risultano costituite da un forno monocanale alimentato a nafta – in grado di funzionare presumibilmente senza soluzione di continuità limitando (a rigore dell’arte) le diseconomie – da tre presse e una bagnatrice automatica, un montacarichi «a catena», due mulini e un vaglio.

³⁵ L’impresa è iscritta all’Albo con n. 2654 come si ricava dal «Modulo per impresa individuale» n. 11449 che reca il sigillo dell’Associazione di categoria, protocollato il 22 aprile 1960. Devo la consultazione e l’accesso a queste informazioni ad Enrico Massidda, Segretario generale dell’Ente camerale di Cagliari-Oristano, che ringrazio.

³⁶ A ciò farebbe riferimento l’intestazione di una corrispondenza commerciale (*viaggiata*) con l’annullo datato 14 maggio 1962.

³⁷ La modifica convenzionale dello stabilimento (vasi per piante) e il mutamento della proprietà (ceduta con accollo ed estinzione del mutuo attorno al 1964) segneranno l’epilogo dell’attività: la cessione formale dell’impresa di Urbani alla Benaich & Casula, con sede legale a Oristano, precede di pochi mesi il decesso del fondatore. Vedi *Archivio storico CIS. Credito industriale sardo. Inventario 1946-1992. II, s.l., s.d.* [2019], pp. 553-554.

³⁸ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 53 R, Delibera n. 27 del 15 gennaio 1966 (Causa civile contro il prof. Vincenzo Urbani. Procedimento di esecuzione per risarcimento danni e nomina patrocinatore) ed ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 47, Delibere n. 105 del 10 maggio 1966 (Causa civile contro il Prof. Vincenzo Urbani. Procedimento di esecuzione per il risarcimento danni e nomina del patrocinatore).

³⁹ Estratto dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, Verbale n. 63 del 12 maggio 1961 (Scuola Arti applicate - Sezione Ceramisti. Revoca impegni dell’Amministrazione), in ASCO-SD, Cart. 22478, cit. In data 8 maggio 1961 l’Aula veniva edotta

sulla necessità di optare per l'Istituto d'arte o per la Scuola di Applicate con indirizzo ceramico, in quanto il primo avrebbe dovuto assorbire la seconda seppure preesistente.

⁴⁰ Lo conferma la comunicazione ministeriale del 3 maggio 1961 (Istituzione di un Istituto Statale d'Arte in Oristano) che esplicita la determinazione del dicastero e quanto emerso dopo opportuni sopralluoghi. Vedi ASCO-SD, Cart. 22478, cit.

⁴¹ A. CUCCU, *Tra un barbarico horror vacui e una sintesi di gusto moderno*, in *Ceramiche. Storia, linguaggio e prospettive*, Nuoro 2007, p. 369 e *passim*.

⁴² L'esperto torniante, insegnante tecnico coadiutore, Antonio Manis si classificò primo *ex aequo* al XXVII Concorso internazionale di Faenza, nella rassegna degli Istituti d'arte italiani, Sezione Docenti. Nella stessa competizione furono premiati gli allievi di Oristano Anna Bruna Piscì e Angelo Margiani. Cfr. «Faenza», LV (1969), n. 1-2, p. 82 e tavv. CXI e CXIV.

⁴³ M.B. ANNIS, *La produzione della terracotta nel Campidano tra gli anni Venti e gli anni Ottanta del Novecento*, in *Ceramiche. Storia, linguaggio e prospettive*, Nuoro 2007, p. 160 e ss.

⁴⁴ A. MINGOTTI, G. SCARPA, *Arrigo Visani (1914-1987)*, I. *Arrigo Visani e l'invenzione della caffettiera impertinente*, «Faenza», LXXV (1991), n. 1-2, pp. 35-42.

⁴⁵ F. TAROZZI, C. RAVANELLI GUIDOTTI, *La Società Cooperativa Ceramica di Inola: centovent'anni di opere*, Milano 1994, p. 237.

⁴⁶ A. MINGOTTI, G. SCARPA, *Arrigo Visani (1914-1987)*, cit., p. 36.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ A. POMOGRANATO, *Arrigo Visani*, in *Il tornio di via Figoli*, s. n., s. l., s. d. [Ghilarza 2005], pp. 59-63.

⁴⁹ La figura di Visani e il suo sigillo leggero ed *aristocratico* identificheranno quel *Terzo cielo di Castelli* che come risaputo concorse a creare affianco agli eminenti Guerrino Tramonti (1915-1992) e Serafino Mattucci (1912-2004). Vedi D. TROIANO, *Arrigo Visani 1914-1987*, in *La tradizione del futuro. I CentoDieci anni della Scuola di Castelli*, a cura di C. F. Carli, Castelli 2017, pp. 178-181.

⁵⁰ Poco prima di trasferirsi nell'Isola Arrigo Visani opera nell'Istituto d'arte per la Porcellana di Sesto Fiorentino, diretto da Giorgio Baitello. Vedi R. VISANI, in *Arrigo Visani (1914-1987)*, *Dipinti, disegni e una ceramica*, a cura di A. Rubini, IX Quaderno, catalogo della mostra (Faenza, 6 dicembre 2014-17 gennaio 2015), Faenza 2014, p. 22.

⁵¹ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 841 *bis*, Delibere n. 66 del 25 maggio 1959 (Proposta di chiedere al Ministero per la Pubblica Istruzione che sia istituito a Oristano una Scuola d'Arte) e n. 79 *bis* del 10 luglio 1959 (Richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, di istituire per l'Anno scolastico 1959-1960 una Scuola d'Arte quinquennale, sezioni per la lavorazione della ceramica e del legno). Il 25 maggio 1959 Antonio Corriga propone che il Consiglio comunale di Oristano instradi un'opportuna petizione da sottoporre al Ministero allo scopo di istituire una Media Superiore che comprendendo quattro corsi differenti, tra i quali i *curricula* ceramico e di architettura, sia tale da permettere ai licenziati futuri di accedere al Magistero d'arte. L'O.d.g. verrà approvato di fatto all'unanimità.

⁵² *Sardinia's Ceramics*, in «Los Angeles Times», 14 settembre 1958, p. 23. Il *reportage* menziona *in primis* Figari oltre alle ceramiche tradizionali di Oristano e la reinterpretazione operata proprio da Antonio Corriga. Questi risulta essersi avvalso anche della collaborazione dei figoli, figli d'arte, Stefano Incani ed Eligio Pani per realizzare la fontana del Mercato comunale di Oristano.

⁵³ Il manoscritto è datato in Roma il 30 ottobre 1962. Cfr. Archivio Riccardo Visani, *passim*, in www.arrigovisani.it.

⁵⁴ *Ibidem*, Figari formula (in appendice alla lettera) la solida *bozza* della petizione da inviare al dicastero romano. Una postilla raccomanda ad Arrigo Visani un riscontro sui dispositivi di cottura.

⁵⁵ *Ibidem*. La corrispondenza manoscritta è datata in Roma il 21 ottobre 1964.

⁵⁶ A. SCIANNELLA, manoscritto (Cabras, 1 settembre 2013, p. 1 e ss.), Cfr. Archivio Riccardo Visani, cit., in www.arrigovisani.it.

⁵⁷ V. MOSSA, *Artigianato di ieri e di oggi*, in *La Provincia di Sassari. Ambiente storia civiltà*, *op. cit.*, p. 152.

⁵⁸ A. VISANI, in *Istituto Statale d'Arte Oristano, 1ª Mostra didattica triennale, Settembre 1968, Catalogo*, Cagliari 1968, p. 1.

⁵⁹ B. CASAGRANDE, *L'Istituto Statale d'Arte di Oristano, in Mostra antologica, Istituto Statale d'Arte di Oristano, 25 anni di attività, Monastero del Carmine - aprile 1989, Catalogo*, Cagliari 1989, pp. 11-13.

⁶⁰ L. DELITALA, *Note sull'artigianato oristanese*, in *Istituto Statale d'Arte Oristano, 1ª Mostra didattica triennale, Settembre 1968, Catalogo, op. cit.*, p. 3.

⁶¹ I.S. FENU, *Dalla Scuola Professionale per la Ceramica al Liceo Artistico - Carlo Contini-*, in A. CASULA (a cura di), *op. cit.*, p. 83.

⁶² B. CASAGRANDE, *Oristano: dalle botteghe artigiane all'istituzione delle scuole di istruzione artistica*, in *La Ceramica racconta la storia. -La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri-*, Atti a cura dell'Associazione Culturale Ossidiana, Oristano 1995, pp. 341-348.

⁶³ *Ibidem*, p. 346.

⁶⁴ Alfeo Pintus è citato a proposito del XXV Concorso Internazionale (Faenza, 1967); il docente di disegno architettonico e geometria descrittiva, Giorgio Scarpa, per quello dell'anno successivo e a corollario della mostra didattica promossa dalla scuola (Oristano, 1968). In occasione del XXVII Concorso il periodico menzionerà Antonio Ledda, Franco Piras, Rossella Fornasier, Flavia Vargiu, Maria Cristina Urru e l'insegnante Angelo Sciannella. Nel 1971 il riferimento sarà a concorrenti e premiati al concorso Enapi: Romilda Perra, Angela Robazza e Maria Sau (alunni di Antonio Manis, Giulio Tedioli, Sebastian Paxia e dello stesso Sciannella). Lo stesso accadrà l'anno seguente.

⁶⁵ Come il docente Angelo Sciannella e gli allievi del proprio Corso. Vedi G.L., *Il XXXIV Concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea a Faenza*, «Faenza», XLII (1976), n. 5-6, pp. 124-127 e G. LIVERANI, *Le manifestazioni ceramiche internazionali dell'estate 1978 a Faenza*, «Faenza», LXIV (1978), n. 4, pp. 93-96.

⁶⁶ *Istituto Statale d'Arte Oristano, 2ª Mostra didattica, Galleria Comunale d'Arte - Carlo Contini-*, ottobre 1976, presentazione di B. Casagrande, s. n., s. l., s. d.

⁶⁷ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 187 R, Delibera n. 95 del 31 gennaio 1964 (Approvazione Appalto Concorso bozzetti opere d'arte e di abbellimento edificio scolastico di Via Bellini).

⁶⁸ Grazie alla ricerca documentale curata da Alfredo Pomogranato, al restauro in laboratorio, con tecniche non invasive, curato da Raffaele Cau, d'intesa con la Dirigenza del Comprensivo «Via Bellini» nel 2014 si è provveduto a recuperare ed esporre le opere rintracciate dopo anni. Si vedano *in loco* anche le utili didascalie.

⁶⁹ MIBACT, COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA SARDEGNA, *Relazione storico artistica. Collezione di 34 pannelli ceramici di Arrigo Visani e Carlo Contini*, a cura di D. Serra, M.F. Porcella *et alii*, 2016, p. 6 e ss.

⁷⁰ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 328 R, Delibera n. 160 del 22 marzo 1965 (Approvazione Verbale di Appalto bozzetti opere d'arte e di abbellimento edificio scuole elementari Rione Sacro Cuore-Primo Lotto).

⁷¹ MIBACT, COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA SARDEGNA, *Relazione storico artistica. Collezione di 34 pannelli ceramici di Arrigo Visani e Carlo Contini*, *op. cit.*, p. 8 e ss.

⁷² ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 323 R, Delibera n. 159 del 22 marzo 1965 (Approvazione Verbale di appalto bozzetti opere d'arte e di abbellimento edificio scuola di Avviamento Professionale-Primo Lotto).

⁷³ L. ROCCHI, *Le targhe INA-Casa. Quattordici anni di arte ceramica per l'architettura della ricostruzione post-bellica*, in *Atti del XLVI Convegno internazionale della Ceramica. «Ceramica e Architettura»*, atti del convegno (Savona, 24-25 maggio 2013), pp. 285-295.

⁷⁴ P.R., *Inaugurato il nuovo Mercato*, «L'Unione Sarda», 12 febbraio 1957, p. 6. Devo a Alessandra Raggio la precisa citazione editoriale. La ringrazio.

⁷⁵ Il progetto fu redatto nel 1956 per rivestire fino alla sommità la fontana alloggiandovi (all'interno) l'impianto di alimentazione idrica, con ugelli di forma zoomorfa (visibili all'esterno) e un getto in alto, nascosto nella cavità riempita di cemento. Le morfologie modellate e realizzate da Corriga, con l'ausilio di maestranze adulte e giovani,

pur aggiornate in fase di dettaglio tengono fede al bozzetto originario e fanno il verso alla natura e alle stagioni citando tra l'altro il rito e i contenitori della provvista alimentare: donne massaie, *combula* di asfodelo o brocca sul capo, emergono nel catalogo che copre una sorta di policromo totem. Il monumento spicca da una vasca circolare sorretta da una sorta di corno corallino; vivacizzato da terrecotte ulteriori tale robusto supporto è ancorato a terra nell'acquario in pietra (basso e a cielo aperto) che a mo' d'impluvio ha la forma di una stella marina. Corpulenti pesci d'acqua dolce vi sguizzeranno magnetizzando ovviamente generazioni di bambini.

⁷⁶ A. CASULA (a cura di), *op. cit.*, pp. 12-13.

⁷⁷ *I pannelli ceramici di Nerino Negri e Paolo Meneghesso nel Liceo Classico De Castro di Oristano. Progetto ideato e coordinato dal prof. Giuseppe Orro con la partecipazione degli alunni della classe 3^a B. A. S. 2017-2018*. Dattiloscritto, s. l., s. d., s. i. p.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ Il bando richiese la realizzazione di una serie di pannelli portanti (di metri 1,50x1,80) illustranti le discipline insegnate a scuola e due fasce (rispettivamente di metri 13,50x0,50 e metri 12,50x0,50) che esemplificando scorci di vita sarda valorizzassero lo stabile.

⁸⁰ ASCO-SS. Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 48, Delibera n. 279 del 19 dicembre 1966, cit. Parteciparono alla selezione Nerino Negri e Paolo Meneghesso, Carlo Contini, Angelo Sciannella e il salernitano Corrado Patroni (1920-1979).

⁸¹ *I pannelli ceramici di Nerino Negri e Paolo Meneghesso nel Liceo Classico...*, *op. cit.*, *passim*. Nel lato nord, il prospetto superiore della pensilina è decorato da un fregio che mostra paesaggi soleggiati e scorci di borghi campidanesi con scene di vita sarda. Nel lato orientale il fronte della pensilina è ornato da un fregio nel quale a campi coltivati, specchi d'acqua e facciate delle case tradizionali si alternano alcune scene che alludono all'economia del territorio. All'interno dell'edificio sono ospitati sei pannelli (la Pittura, la Poesia e il Teatro; il Canto e l'Architettura, la Musica, la Scultura).